



Centro Papa Luciani - 32035 Santa Giustina (BL) • Anno XXX • Poste Italiane s.p.a. - sped. in abb. postale - D.L. 353/2033 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, NE/BL

LA COSTITUZIONE *LUMEN GENTIUM* DEL CONCILIO VATICANO II VENNE PROMULGATA DA PAOLO VI IL 21 NOVEMBRE 1964

Ha 60 anni, ma non li dimostra.

La costituzione *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II venne promulgata da Paolo VI il 21 novembre 1964, ma la sua attualità è stata rimessa in piena luce dal recente sinodo dei vescovi universale, che nel documento finale ha riconosciuto: «Il cammino sinodale sta mettendo in atto ciò che il Concilio ha insegnato sulla Chiesa come Mistero e Popolo di Dio [...] In questo senso costituisce un vero atto di ulteriore recezione del Concilio».



La suggestione è stata ripresa nel messaggio del cardinale **Pietro Parolin**, con cui si è aperto martedì 12 novembre il convegno organizzato dalla Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana. Il porporato, presidente della Fondazione e Segretario di stato era infatti impegnato a Baku per la Cop29. Ha ricordato come il primo *volumus* programmatico del neoeletto Giovanni Paolo I vertesse proprio sull'eredità del Concilio, da portare avanti tra le sponde opposte di un avanguardismo che correva oltre i *deliberata*, e un tradizionalismo che – allora come oggi – rimpiangeva il regime di cristianità, ormai del tutto tramontato.

Dopo i saluti istituzionali delle autorità accademiche presenti, nell'Aula Magna dell'università di cui fu alunno il Papa bellunese si sono succedute sei relazioni.

La religiosa bolognese **Maria Grazia Zunelli**, che nella stessa università sta redigendo una tesi dottorale sulla visione ecclesiologicala di Albino Luciani, ha illustrato la discussione che già prima del Concilio spostava la riflessione sulla Chiesa dalla *societas perfecta*, gerarchicamente strutturata sotto l'ordine sacro, al tema del popolo di Dio. Ha inoltre dato atto dell'interesse del giovane Vescovo di Vittorio Veneto per la vasta bibliografia circolante al suo tempo, sintomo della sua attenzione al dibattito innescato

dall'avventura conciliare.

Di seguito, don **Dario Vitali**, relatore della tesi e docente ordinario di ecclesiologia nella stessa facoltà, ha dato prova della fedeltà di Luciani alla doppia ermeneutica di rinnovamento nella continuità, rileggendo e commentando il suo intervento in Concilio, ovvero il suo sostegno dato all'affermazione della collegialità episcopale, alla luce della costante prassi sinodale nella storia della Chiesa.

Quindi don **Davide Fiocco** ha illustrato la fitta attività di divulgazione del Concilio operata dal vescovo Luciani nella diocesi di Vittorio Veneto, come metodo per una ricezione dei dettati

> CONTINUA A PAG. 2

> CONTINUA DA PAG. 1

conciliari. Dopo la forte esperienza romana, da Vescovo che aveva partecipato al Concilio, Luciani diveniva Vescovo del Concilio, ossia custode del vero spirito di quella stessa esperienza.

Giovanni Vian, ordinario di storia del cristianesimo e delle Chiese a Ca' Foscari, ha presentato alcuni spunti tratti da una sua monografia di prossima pubblicazione, che studia l'attività dei vescovi del Triveneto durante il Concilio: i 18 vescovi del Nordest numericamente contavano più di altri episcopati nazionali e manifestavano una spiccata vitalità, spesso unita a quella dei vescovi lombardi, guidati dall'arcivescovo Montini. Non è un caso che nel 1966 il cardinale Urbani venne scelto da Paolo VI come primo presidente della neonata Conferenza Episcopale Italiana; e poi monsignor Pangrazio, arcivescovo di Gorizia, ne divenne segretario generale. Monsignor Luciani fin dai primi passi venne coinvolto in questa organizzazione, come emerge dagli Acta e dal diario del Concilio, vergato dallo stesso Vescovo di Vittorio Veneto, che si schermiva a modo suo: «Farei così volentieri a meno». Significativo anche il suo sostegno all'intervento che monsignor Gargitter aveva fatto in aula contro chi pretendeva forti pronunciamenti di condanna. Alla luce delle carte di archivio, colpisce che Luciani sia succeduto prima a Urbani a Venezia e poi a Montini sul Soglio di Pietro.

Mauro Velati, membro del Comitato scientifico della Fondazione,

si è soffermato sul post-Concilio a Venezia, durante la crisi successiva alla contestazione del Sessantotto, che produsse rivolgimenti sociali e culturali che interessarono anche il campo religioso, introducendo paradigmi politici che erano estranei al contesto ecclesiale. Se Lerario a Bologna e Pellegrino a Torino si mostrarono più progressisti, Luciani fu più prudente, con un'indole pastorale ispirata a san Francesco di Sales. Dalle sue agende

ticando il Vaticano II e vagheggiando un "Vaticano III".

Da ultimo **Gilfredo Marengo**, dell'Università Lateranense, ha riflettuto sull'adesione di Luciani all'iniziativa di Paolo VI che nel 1967 indisse l'anno della fede. È evidente la sua inquietudine per la crisi dottrinale della Chiesa di quegli anni.

Di Giovanni XXIII, che aprì il Concilio, e di Paolo VI, che guidò le ultime tre sessioni del Concilio,

Luciani fu successore, assumendo significativamente il doppio nome di Giovanni Paolo. Come primo punto programmatico nel messaggio *Urbi et orbi* del 27 agosto disse: «Vogliamo continuare nella prosecuzione dell'eredità del Concilio Vaticano II, le cui norme sapienti devono tuttora essere guidate a compimento, vegliando a che una spinta, generosa forse ma im-

provvida, non ne travisi i contenuti e il senso, e vegliando altrettanto a che forze frenanti e pavidie non ne rallentino l'impulso di rinnovamento e di vita».



del periodo emerge la preoccupazione per un avanguardismo fatto di fretta e ansia di cambiamenti, che produceva «stramberie conciliari». A chi chiedeva di abbattere le strutture, rispondeva con... l'apologo del carciofo: «Togli, togli, togli... non resta nulla». Non erano arretramenti, ma preoccupazioni per una ricezione del Concilio che diventava deriva, dimen-



Sede:
Centro Papa Luciani,
Via col Cumano, 1
32035 Santa Giustina (BL)
Tel. 0437.858324
www.papaluciani.it/papaluciani.html
email: centro@papaluciani.it

Adesione:
offerta libera tramite
C.C.P.: n. 10290328
IBAN:
IT59 P076 0111 9000 0001 0290 328
(dall'estero) BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Direttore responsabile:
Lorenzo Sperti

Hanno collaborato:
Lucia Coltamai, don Davide Fiocco,
Cristina Grigore, mons. Giacomo
Mazzorana, Federica Miotto, Irene
Pilotto, Loris Serafini

Stampa:
Gruppo DBS - Seren del Grappa

Giovanni Paolo I, modello di santità sacerdotale

A Bucarest, esercizi spirituali per sacerdoti romeni, con don Davide Fiocco

Quando la Chiesa eleva agli onori degli altari qualcuno, lo propone come modello da imitare sulla strada verso la santità. Ma come si fa quando si tratta di un papa, come è il caso del beato Giovanni Paolo I? Lui rimane, certamente, un'ispirazione per i fedeli, con il suo insegnamento e l'esempio di eroicità delle virtù, ma è un modello di santità soprattutto per i sacerdoti. Perciò, sin dall'inizio dell'istituzione in Romania, circa tre anni fa, dell'Asociația Papa Luciani, abbiamo pensato di proporre ai sacerdoti corsi di esercizi spirituali ispirati alla spiritualità sacerdotale del beato Giovanni Paolo I. Dopo aver ricevuto l'accordo dell'arcivescovo di Bucarest, mons. Aurel Perca, e dopo aver consultato la Fondazione vaticana Giovanni Paolo I, abbiamo invitato don Davide Fiocco a predicare, a Bucarest, esercizi spirituali per sacerdoti. Don Davide è impegnato da tanti anni, per la Diocesi di Belluno-Feltre, nella causa di beatificazione e canonizzazione di Giovanni Paolo I, ed è membro della Fondazione vaticana Giovanni Paolo I. Siamo stati, dunque, molto contenti quando ha accettato il nostro invito e abbiamo fissato insieme la data degli esercizi per 30 settembre – 3 ottobre 2024.

Siccome sarebbe stato per la prima volta a Bucarest, abbiamo proposto a don Davide di venire in Romania qualche giorno prima, per visitare un po' la capitale romena e celebrare insieme l'anniversa-

rio della morte del beato Giovanni Paolo I. Così, sabato, 28 settembre, abbiamo visitato le diverse cattedrali di Bucarest: romano-cattolica, greco-cattolica, ortodossa – la vecchia e la nuova, anco-

ra in costruzione –, armena, luterana, ortodossa di rito antico. Nel pomeriggio, cattolici romeni e italiani ci siamo riuniti nella "Chiesa del Santissimo Redentore" – detta anche "chiesa italiana", perché proprietà dello Stato italiano – per celebrare l'eucaristia con don Davide e il parroco della comunità romena don Daniel Bulai. Nell'omelia, don Davide ha parlato della causa di beatificazione di Luciani e ha tracciato un profilo del beato agordino. Alla fine della messa, il parroco romeno ha benedetto l'assemblea con la reliquia di Giovanni Paolo I – che la nostra associazione ha ricevuto da mons. Renato Marangoni –, venerata poi dai fedeli. Il giorno dopo, don Davide ha concelebrato la messa domenicale nella Cattedrale romano-cattolica di San Giuseppe, insieme al vescovo ausiliare mons. Cornel Damian e ad altri sacerdoti diocesani e religiosi. Il vescovo ha presentato don Davide all'assemblea e lo ha invitato a rivolgersi ai fedeli. Essendo la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, don Davide ha ricordato che anche i genitori di Giovanni Paolo I hanno fatto l'esperienza dell'immigrazione

per Papa Luciani. Prima degli esercizi spirituali, don Davide ha avuto l'occasione di incontrare l'arcivescovo di Bucarest, mons. Aurel Perca, di visitare gli studi della televisione "Angelus Tv", la biblioteca di studi bizantini dei Padri agostiniani assunzionisti, la Galleria di arte antica del Museo nazionale d'arte.

Gli esercizi spirituali, organizzati in collaborazione con l'Ufficio per il clero, dell'Arcidiocesi di Bucarest, sono stati ospitati dal monastero "Regina del Carmelo" dei Padri carmelitani scalzi. Hanno preso parte quattordici sacerdoti dell'Arcidiocesi di Bucarest, un sacerdote dell'Eparchia greco-cattolica di Bucarest e l'arcivescovo emerito di Bucarest mons. Ioan Robu. Dopo gli esercizi, l'arcivescovo ha apprezzato molto l'esperienza fatta e l'esempio della grande fede di Luciani, della sua umiltà, semplicità e fiducia in Dio. "Sono sicuro – ha detto – che Papa Luciani, da lassù veglia su di noi, sulla nostra Chiesa locale, che non lo ha dimenticato e non lo dimenticherà".

La presenza di don Davide in mezzo a noi in questi giorni è stato un vero dono per l'apostolato dell'Asociația Papa Luciani, per la nostra Chiesa locale e speriamo che la collaborazione con la Diocesi di Belluno-Feltre sarà sempre più stretta e fruttuosa, per far risplendere ancor di più la luce del beato Giovanni Paolo I in terra romena.

*Cristina Grigore
presidente Asociația
Papa Luciani*



Due “nuove” voci nella bibliografia di Luciani

La monumentale *Opera omnia*, curata dal professor Giorgio Fedalto ed edita negli anni 1988-1989 dalle Edizioni Messaggero di Padova, è stata un'operazione coraggiosa che è stata ed è ancora di grande aiuto per chi studia la figura e il magistero del beato Giovanni Paolo I.

Tuttavia, durante il processo canonico e durante la redazione della *Positio*, si è constatata l'incompletezza di quei nove volumi. Pertanto sono stati minuziosamente inventariati e catalogati tutti gli scritti pubblicati da Albino Luciani, restituendo qua e là i titoli originali degli scritti, che nella raccolta erano stati indebitamente mutati. Inoltre «con l'aiuto di testimoni oculari

qualificati» – ovvero don Mario Carlin e Pia Luciani – «sono stati inventariati gli articoli editi attribuibili ad Albino Luciani, che soprattutto da seminarista e nei primi anni del suo sacerdozio usava non firmare gli scritti redatti per il bollettino parrocchiale del suo

paese natale, per la rivista bimestrale del seminario bellunese, per il settimanale diocesano e per il bollettino ecclesiastico diocesano» (Positio IV, 3021-3022).

Neppure l'acribia dei collaboratori della postulazione è potuta arrivare dappertutto. Ed ecco che in questi mesi la giornalista Cristina Grigore, presidente dell'*Asociatia Papa Luciani* di Bucarest, ha segnalato la scoperta di due voci firmate da «Luciani Albino, Mons., Prof. di teologia dogmatica nel Seminario interdiocesano di Belluno». I due brevi articoli figu-

rano nel quinto volume dell'*Enciclopedia Cattolica*, edita in Vaticano nel 1950 e diretta da

eminentissimi personaggi, tra cui Pio Paschini, Giuseppe Ricciotti e Paolo Dezza, che poi fu confessore di Papa Luciani durante il breve pontificato.

La prima voce è «Eletti ed elezione» (vol. V, col. 211); la seconda è «Futuro e futuribile» (vol. V, col. 1830). Brevi trattazioni, tipiche di un'enciclopedia preconiliare, che teologicamente risentono della formazione scolastica dell'epoca. Dicono però la considerazione di cui godeva tra i teologi il giovane professore bellunese.

È doveroso ringraziare Cristina per la scoperta e la segnalazione. E chissà che non scopriamo anche altro.

Lucatello Enrico, Redattore dell'*Observatore Romano* - Roma.
Lucchesi Giovanni, Sac. Dott. - Fuenza.
Luciani Albino, Mons., Prof. di Teologia dogmatica nel Seminario Interdiocesano di Belluno.
Lyonnet Stanislas, S.J., Prof. di S. Scrittura nel Pont. Ist. Biblico - Roma.

ELETTI e ELEZIONE. - Eletti sono coloro che Dio sceglie per essere oggetto dei suoi doni soprannaturali in questa o nell'altra vita. Nel Vecchio Testamento sono detti eletti gli Ebrei specialmente quelli che nelle prove si mantenevano fedeli a Dio, nel Nuovo Testamento, i membri della Chiesa, nel linguaggio teologico corrente, coloro che si salvano. In questo ultimo senso è stata letta nel passato la frase «molti sono chiamati, ma pochi eletti» (Mt. 20, 16, e 22, 14), ma oggi si preferisce spiegare la parola «eletti» nel significato più largo di anime scelte, che servono Dio con ardore. Così viene illustrato il miglior fondamento biblico alla teoria che ritiene piccolo il numero dei predestinati in confronto del numero dei reprobati. In realtà, la questione del numero degli eletti non si può risolvere con prove valide né in senso ottimistico né in senso rigorista.

L'elezione è atto libero con cui Dio stabilisce di dare ai predestinati la gloria e la grazia necessarie per ottenerla. È insegnata dalla Chiesa, soprattutto nei due Concili che s'occupano della predestinazione (Quierzy 853, Valenza 855, cf. Denz-U. 316, 332) ed è asserita dai teologi per il fatto che la predestinazione è gratuita. Non è infatti in grazia dei me-

FUTURO-FUTURIBILE. - Futuro è ciò che è contenuto virtualmente nella propria causa e dice ordine a tendenza ad essere realizzato da essa. Il futuro a) è necessario se dipende da causa determinata secondo una legge naturale fissa, p. es., un'eclissi; b) contingente se dipende da causa non necessariamente determinata, com'è il futuro libero, proprio della volontà umana; c) assoluto o condizionato secondo che è indipendente o dipendente da una condizione. Se la condizione è tale che non si verificherà mai, pur potendosi verificare, il futuro si chiama *ipotesico* o *futuribile*, p. es., se Cristo prima del giudizio ritornasse a predicare ci sarebbero più conversioni.

Che Dio conosca il futuro, di qualunque specie, è di fede (Concilio Vaticano; Denz-U. 1784). Dio che è l'autore di tutte le cose, prima di produrle le conosce e le vuole.

Come Dio conosca il futuro, e specialmente il futuro libero, è misterioso per noi, perché gli elementi in gioco (libertà umana e prescienza divina) sembrano a prima vista inconciliabili e perché i concetti e i termini di cui disponiamo sono inadeguati ad esprimere l'atto della conoscenza divina. È certo 1) che Dio, per la sua eternità, conosce le cose future come fossero presenti; e 2) che conosce i futuri, anche liberi, conoscendo la propria essenza. È invece questione discussa fra i teologi, particolarmente viva dal sec. XVI nelle scuole moliniste e tomiste, in qual modo nella essenza divina siano contenuti i futuri liberi, e di conseguenza come Dio li conosca nella conoscenza intuitiva che ha di se stesso. Per questa particolare questione v. SCIENZA DIVINA.

Bibl.: R. Garrigou-Lagrange, *Divin*, Parigi 1928, p. 406 seg.; P. Favre, *De Deo una et trino*, 2ª ed., Roma 1926, pp. 140-48.

Albino Luciani

211

ELETTI e ELEZIONE

riti previsti, che uno è predestinato, dunque lo è per una libera scelta di Dio. Se l'elezione sia distinta o no dalla predestinazione, è fortemente controverso (c. PREDESTINAZIONE).

Bibl.: A. Michel, *Elus (elected etc.)*, in DThC, IV, 11, coll. 1230-31; P. Favre, *De Deo una et trino*, 2ª ed., Roma 1926, pp. 140-48; St. Bonnet, *Molti sono chiamati, pochi eletti*, in *Probus*, 28 (1943), pp. 51-57.

per informazioni scrivere: Ufficio diocesano del seminario



Lettere al Direttore

DALLA COLOMBIA

9 novembre 2024 – Reverendo padre, ricevo un cordiale saluto in Cristo. Mi chiamo Santiago e sono il coordinatore della Pastorale giovanile e vocazionale nella mia comunità. Attualmente lavoriamo con giovani, che desiderano approfondire la propria fede e scoprire la loro vocazione al servizio di

Dio e della comunità. Ispirati dall'esempio dei santi e dei beati, abbiamo sentito la necessità di rafforzare il nostro accompagnamento spirituale e riteniamo che avere una reliquia potrebbe essere un mezzo significativo per raggiungere questo obiettivo. Con umiltà, chiediamo se fosse possibile ricevere una

reliquia del beato Giovanni Paolo I. Crediamo che la sua presenza tra di noi sarebbe una fonte di ispirazione e uno stimolo per la spiritualità dei nostri giovani, aiutandoli a trovare nei santi modelli di vita e di dedizione. Ci impegniamo a custodire la reliquia con il rispetto e la venerazione dovuti e a utiliz-

zarla esclusivamente per attività volte a rafforzare la vita spirituale della nostra comunità. La ringraziamo per l'attenzione a questa richiesta e restiamo a disposizione per adempiere ai requisiti necessari per formalizzarla. Che il Signore la colmi di benedizioni e le conceda sempre la Sua pace.

Santiago



Conclusione dei restauri della casa natale di Papa Luciani

**«Il primo amore non si scorda mai!»
Un'originale "reliquia" consegnata alla
memoria di pellegrini e visitatori**

Quando si arriva al tetto, l'usanza paesana prevede la "festa del colmo". È il motivo del festoso incontro che si è vissuto a Canale d'Agordo nel pomeriggio di domenica 3 novembre. Una piccola folla di persone, provenienti da diverse parti del Veneto, si è raccolta davanti alla casa natale di Papa Luciani, un edificio che risale almeno al 19° secolo, ma che negli ultimi cinque anni è stato oggetto di un'importante opera di recupero strutturale e funzionale.

Tra i presenti il cardinale Beniamino Stella, che è stato postulatore della causa di canonizzazione dal 2015 al 2022; e poi il vescovo di Belluno-Feltre, Renato Marangoni; il vescovo emerito Giuseppe Andrich e il vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo, nelle vesti del padrone di casa. Infatti nel 2019 è stata la sua diocesi ad acquisire la casa, grazie alla generosa donazione del cardinale Beniamino Stella, che ha voluto onorare il Vescovo della sua giovinezza, mettendo a disposizione la somma per mettere a disposizione dei pellegrini questa casa, destinata a diventare una significativa "reliquia" del

Beato. Ha pienamente colto il senso di questa festa la vicesindaca Marilena Luchetta, portavoce di un messaggio del sindaco Massimo Murer: «Quando il nuovo papa Giovanni Paolo I, il 3 settembre 1978, aveva accolto i Vittoriosi all'udienza privata aveva esclamato: "Il primo amore non si scorda mai!". E fu in effetti il primo amore quello che unì il nuovo pastore vittoriese alla sua gente, nella sua prima esperienza da vescovo. È bello quindi, che sia stata proprio la diocesi del suo "primo amore" a essersi presa cura del luogo in cui il Beato Giovanni Paolo I era nato il 17 ottobre 1912».

L'operazione, avviata nel 2019, ha comportato una serie di interventi che – anno dopo anno – ha portato agli ultimi recenti ritocchi, con l'adeguamento degli impianti termico ed elettrico, la pavimentazione, l'allestimento di una sala per incontri nel sottotetto, la videosorveglianza da remoto e, infine, l'arredo urbano attorno alla casa. Il tutto onorato da una lapide commemorativa: «Questa casa natale del beato Giovanni Paolo I – proprietà della famiglia Luciani e acquistata nel 2019 dal

card. Beniamino Stella postulatore della Causa di canonizzazione – fu donata alla diocesi di Vittorio Veneto durante l'episcopato di mons. Corrado Pizziolo. Restaurata con i contributi della CEI, del patriarcato di Venezia e di alcuni generosi benefattori fu inaugurata il 23 aprile 2022. Conclusi i lavori definitivi viene consegnata alla memoria dei visitatori oggi, 3 novembre 2024». E poco sotto un'invocazione: «Dal cielo ci guidi il suo preclaro esempio di umiltà e ci protegga la sua intercessione di mite e sollecito pastore».

Il vescovo Pizziolo ha pubblicamente ricordato l'impegno economico che ha toccato i 500mila euro, di cui metà coperti dalla generosità del cardinale, il 30% da benefattori vittoriosi, il resto dal Patriarcato di Venezia e dalla CEI. Non ha mancato di ringraziare il Comune e la Parrocchia di Canale d'Agordo e la Fondazione Papa Luciani.

Dopo la benedizione e lo scoprimento della lapide, la festa è continuata nella chiesa parrocchiale con il concerto della Piccola Orchestra Veneta, diretta dal maestro Giancarlo Nadai, che ha eseguito pregevoli pezzi di musica barocca, da Vivaldi a Haendel. I brani musicali sono stati intervallati dalla lettura di alcuni discorsi di Luciani, interpretati da Paola Brunello. Particolarmente intensa l'omelia che, pochi giorni dopo l'ordinazione episcopale, Luciani aveva pronunciato in quella stessa chiesa, domenica 4 gennaio 1959: «Io sono la pura e povera polvere; su questa polvere il Signore ha scritto la dignità episcopale dell'illustre diocesi di Vittorio Veneto».





Curiosità dal "Musal"

Il Museo Albino Luciani e la casa natale del Beato

In quest'anno la Fondazione Papa Luciani di Canale d'Agordo ONLUS si è impegnata a completare alcuni lavori nel Museo Albino Luciani e presso la Casa natale. Presso la casa natale, in collaborazione con la Diocesi di Vittorio Veneto, il Comune di Canale d'Agordo e il signor Remo Mosole, sono stati restaurati tutti gli infissi, l'impianto di videosorveglianza ed è stato lastricato il vialetto di accesso con pietra

di porfido, in modo da rendere agevole l'accesso dei pellegrini e dei visitatori. Presso il Museo Albino Luciani è stata invece portata a termine la biblioteca, nel sottotetto della palazzina quattrocentesca, con l'acquisto di speciali mobili, per custodire gli ormai co-



spicui fondi bibliotecari della Fondazione Papa Luciani. Grazie alla Fondazione Cariverona, a Luxottica Spa, ai Fondi di Confine, al Comune di Canale d'Agordo, è stato possibile valorizzare questo ultimo imponente spazio museale rimasto ancora non completato. Insie-

me ad esso è stata anche sistemata la terrazza panoramica che guarda il Civetta, dove pellegrini e visitatori potranno fare una sosta per gustarsi la vista di questa meravigliosa montagna. Con la sistemazione della biblioteca/archivio/centro studi, la Fondazione Papa Luciani potrà rendere maggiormente fruibile e utilizzabile l'ingente patrimonio librario e archivistico collezionato in questi anni nel Museo.



In memoria di suor Pia Borgato

Il 7 aprile scorso si è spenta nell'infermeria della Casa Madre delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, a Castelletto di Brenzone, suor Pia Nazarena Borgato, di anni 94. Fu tra le prime suore a mettere piede a Col Cumano dal 14 giugno 1982 al 1985 dove, in perfetta sintonia con lo spirito della congregazione e del suo nome di religiosa, seppe subito creare un clima di fa-

miglia e di accoglienza in un territorio che già conosceva per averlo frequentato nelle vacanze estive da bambina nel vicino paese di Paderno di San Gregorio nella Alpi e poi a da religiosa a Longarone. Qui, negli anni della ricostruzione dopo il disastro del Vajont, divenne in quei momenti tragici e in perfetta sintonia con la parrocchia, straordinaria animatrice di speranza. È ritor-

nata al Centro Papa Luciani dal 7 agosto 2007 al 22 novembre 2017. La ricordiamo per la sua giovialità e per la sua saggezza, per la disponibilità e l'umiltà con le quali faceva ogni servizio, anche se era stata Superiora regionale, per quella prudenza delle grandi donne che vedono tutto, parlano se serve, dicono comunque una parola saggia.

**don Giacomo
Mazzorana**

28-29 settembre 2024

Un pellegrinaggio verso Pietralba sulle orme del Beato Albino Luciani

Sabato 28 settembre, all'alba, un gruppo di quindici pellegrini è partito dalla chiesa di Canale d'Agordo, dopo aver ricevuto la benedizione del parroco don Vito De Vido, per un pellegrinaggio verso il santuario di Maria Weissenstein, noto anche come Pietralba, in Alto Adige. Il cammino, lungo 60 chilometri con un dislivello di 1.500 metri, ha attraversato i passi dolomitici di San Pellegrino e Costalunga. Il viaggio è stato segnato da momenti di grande intensità, sia spirituale che fisica. Una tempesta improvvisa ha colto il gruppo al confine tra Falcade e Soraga, in località Valfreda. Tuttavia, il cielo si è rasserenato all'arrivo sul Passo San Pellegrino, dove i pellegrini hanno trovato rifugio nella chiesetta dedicata a San Pellegrino e Sant'Antonio abate. Dopo una preghiera, sono stati accolti con calore dal proprietario dell'Hotel Arnika, Ivano De Pellegrini, che, insieme alla moglie, ha offerto loro un pasto ristoratore, evocando l'ospitalità degli antichi ospizi per viandanti. Proseguendo, il gruppo è giunto a Moena per una breve sosta, prima di affrontare la salita verso il Passo Costalunga. Qui, il tramonto sul Lago di Carezza, con il Latemar riflesso nelle sue acque verde smeraldo, ha regalato un momento di rara bellezza. I pellegrini hanno poi raggiunto Nova Levante, dove sono stati accolti all'Hotel Schwarzer Adler per il pernottamento.

La mattina seguente, il pellegrinaggio si è concluso con la partecipazione alla Messa delle ore 11.00 nel santuario di Pietralba, presieduta da monsignor Ivo Muser, vescovo di Bolzano-Bressanone. Alla celebrazione erano presenti altri pellegrini, tra cui una delegazione di Canale d'Agordo. Durante l'omelia, monsignor Muser ha ricordato il pellegrinaggio compiuto in gioventù da Albino Luciani verso

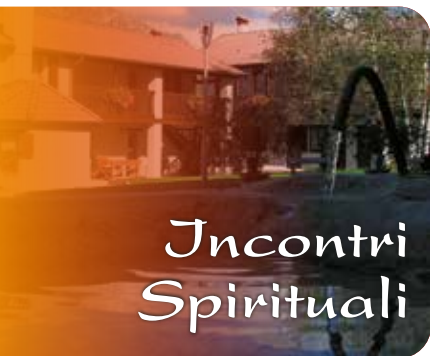
Pietralba e ha evocato le sue parole da pontefice sull'amore. Il vescovo ha inoltre citato Giovanni Paolo II, che definì Luciani «il sorriso di Dio». Al termine, monsignor Muser ha inaugurato due nuovi dipinti dell'artista Gotthard Bonell, dedicati al beato Giovanni Paolo I e al suo successore, san Giovanni Paolo II. L'autore ha spiegato personalmente il significato delle sue opere, arricchendo il momento con le sue riflessioni. La giornata si è conclusa con un pasto condiviso tra i pellegrini presso il ristorante Pie-



tralba, in un clima di comunione e gratitudine, suggellando un'esperienza di fede e condivisione che ha lasciato un segno profondo nei partecipanti.

Loris Serafini





Giovedì 24: ritiro di inizio anno per i preti e i diaconi della diocesi.

Domenica 24: ritiro della comunità dei Figli di

Giovedì 19: ritiro di avvento per i preti e i diaconi della diocesi.

Se abbiamo dimenticato qualcuno, dipende solo da errori di trascrizione, di cui chiediamo scusa.

